



Magazine internazionale on line, direttore Nella Condorelli

4/03/10

Italia. Hot Points

“La liberazione delle musulmane? Passa attraverso istruzione e cultura”

di Zenab Ataalla

*Madre italiana, padre iraniano, **Farian Sabahi**, Ph.D., School of Oriental and African Studies, all'Università di Londra, è docente di "Storia dei Paesi islamici" e "Culture politiche dell'Islam" all'Università di Torino, e di "L'évolution politique et sociale en Iran dès 1890" all'Università di Ginevra. Sabahi è autrice tra l'altro dei libri "Storia dell'Iran 1890-2008" e "Un'estate a Teheran".*



Women in the city. C'è chi dice che vietando il velo di fatto si libererebbero le donne musulmane dalla loro oppressione? E' così?

Farian Sabahi. Credo che per liberare le donne musulmane (e le donne in generale, a qualsiasi latitudine) ci voglia altro. In primis istruzione e cultura, e poi di seguito un buon lavoro che permetta di essere indipendenti dal punto di vista economico e lasci alla donna il diritto di scegliere se vivere da sole o in compagnia.

Witc. Una legge italiana anti-velo sarebbe anticostituzionale? A nostro avviso, essa andrebbe a scontrarsi con gli articoli della Costituzione che tutelano le libertà individuali, in particolare con l'articolo sulla libertà personale (art. 13), la libertà di circolazione (art. 16), la libertà religiosa (art. 19) e la libertà di manifestazione del pensiero (art. 21)...

F.S. Una legge contro il velo potrebbe essere contraria alla Costituzione italiana. Ma non dimentichiamo che una legge italiana vieta di andare in giro con il volto coperto. E si potrebbe quindi vietare (peraltro attraverso una legge che già esiste) il velo che copre il viso. Ma, ironia della sorte, spesso a coprirsi con il velo integrale sono le italiane convertite all'Islam oppure donne provenienti dai paesi del Golfo dove il reddito medio pro-capite supera gli 80mila dollari l'anno.

E, per esperienza, a coprirsi con il foulard sono spesso signore rumene di una certa età.

Witc. Una legge di questo tipo potrebbe limitare i diritti individuali delle donne italiane musulmane praticanti, derubricandole a cittadine di serie B?

F.S. Ritengo che i nostri politici dovrebbero occuparsi di cose ben più serie di un pezzo di stoffa. Se veramente vogliono aiutare le donne musulmane possono creare borse di studio per le giovani donne, posti di lavoro e asili nido per permettere di riprendere a lavorare (almeno al mattino, part-time) dopo il primo anno di età del bambino.

Witc. *La deputata Souad Sbai, marocchina, considera lo "svelamento forzato" tramite legge delle donne musulmane una sorta di "terapia d'urto", l'unica in grado di mettere immediatamente in crisi il patriarcato nelle famiglie musulmane, e scuotere l'immobilismo delle relazioni uomo-donna...*

F.S. La Storia dimostra che lo svelamento forzato è una stupidaggine e uno specchietto per le allodole che, nel corso del Novecento, vari politici hanno usato per distogliere l'attenzione da questioni più serie.

In Iran nel 1936 Reza Shah impose lo "svelamento forzato" ma non si occupò di questioni più serie come la poligamia, il ripudio unilaterale e la custodia dei figli minori. Per stabilire un nuovo equilibrio nel rapporto uomo-donna ci vuole altro ma vietare il velo sembra, per i nostri politici, la mossa più semplice rispetto a promuovere l'istruzione e il lavoro. A mio parere, e parlo per esperienza personale, una donna è libera solo se è in grado di mantenere se stessa e i propri figli. Senza cedere a compromessi. E questo vale indipendentemente dalla fede che si professa.

Witc. *Lei è d'accordo con questa lettura, oppure siamo di fronte ad una rappresentazione monocorde e stereotipata?*

F.S. E' il solito slogan dei politici che sono incapaci di leggere la storia per capire il presente.

Witc. *Tra divieto "del" velo e silenzio "sul" velo c'è una terza via, per favorire la libera scelta delle musulmane italiane?*

F.S. Il velo non va vietato e non bisogna che scenda il silenzio perché spesso è ed è stato imposto. Ma credo che sui mezzi di informazione italiani se ne parli troppo. A scapito di altri temi.

Witc. *Può brevemente descriverci il processo di emancipazione delle donne del mondo musulmano?*

F.S. Il processo di emancipazione delle donne musulmane è noto come femminismo islamico ma esiste anche una corrente laica. Vi sono vari testi sull'argomento, ne ha scritto in particolare la studiosa Margot Badran. Ovviamente ogni caso paese è diverso e quindi non si può generalizzare.

Witc. *Qual è il suo rapporto con il velo come simbolo religioso?*

F.S. Il velo non è solo un simbolo religioso e nemmeno soltanto lo slogan degli integralisti. Per molte donne è una seconda pelle. Sono nata in Italia e mia madre è piemontese, mio padre ha lasciato l'Iran nel 1961 e non mi ha mai fatto mettere il velo. L'ho messo per la prima volta nel 1997 quando sono tornata a Teheran: era obbligatorio e non avevo scelta. L'ho rimesso nel 2001 quando sono stata in Yemen con il mio compagno: lì il foulard non è obbligatorio ma la società è molto tradizionale (decisamente di più rispetto all'Iran) e non mi è pesato indossarlo per qualche settimana nelle strade.

Credo molto dipenda dalla famiglia da cui si proviene e (soprattutto) dal paese: obbligate a mettere il velo da una legge successiva alla Rivoluzione del 1979, difficilmente le iraniane lo indossano se non ci sono costrette.